

dizioni del Pubblico Ministero si sieno fatte alquanto basse, e che, a lungo andare, il Pubblico Ministero non sarà più in grado di corrispondere in tutto e degnamente alle esigenze della giustizia e d'un Governo libero. Colla legge del 1875 il Pubblico Ministero venne escluso dalle cause civili: il suo ufficio fu limitato quasi esclusivamente alle cause penali. Ora è evidente che il Pubblico Ministero con ciò ha perduto alquanto del suo prestigio e della sua autorità, quel prestigio e quella autorità che derivano da più vaste attribuzioni, da una più estesa cultura, dall'ingegno esercitato in tutte le parti del diritto. Un uomo che ha consumato le forze più vive della sua mente nell'esercizio d'una sola disciplina, nei dibattimenti penali, come potrà, giunto ad un'età più matura, essere chiamato a risolvere le ardue questioni del diritto civile? Oltre di che nell'esercizio stesso della pubblica accusa non sorgono forse frequenti e talvolta improvvise delicate questioni di diritto civile? E in questo caso non avvi pericolo che il rappresentante della legge e dell'autorità pubblica si trovi disarmato davanti ad un collegio di avvocati chiari per ingegno, per eloquenza, per la profonda cognizione e la pratica quotidiana di tutte le parti del diritto? E ove ciò avvenga, non è egli a temersi che l'autorità della legge e il prestigio della pubblica autorità ne sieno scossi e compromessi? Quella legge io non la biasimo. Se avessi avuto l'onore di essere allora deputato, avrei dato il mio voto per essa; ma ad un patto: che al Pubblico Ministero fossero dati tali ordini che ne impedissero il decadimento. Sono lungi dall'affermare che il decadimento sia già avvenuto: finora hanno durato e durano in parte i buoni effetti dell'antico sistema e non si sono fatti ancora sentire gli effetti del sistema nuovo. Riconosco anche volentieri che attualmente i rappresentanti del Ministero Pubblico rispondono ampiamente alle esigenze della giustizia; sono benemeriti e ragguardevoli per ingegno, per cultura, per istudii.

Ma in che modo potrà il Pubblico Ministero essere rinnovato? Non è questo il momento di trattarne a lungo. Però mi si consenta di evocare un ricordo e di accennare un'idea.

Il ricordo è questo. Nelle provincie subalpine, una antica istituzione (che rimonta al secolo XIV, ed era una delle più belle glorie dei principi di Savoia, e che le nazioni più civili di Europa c'invidiavano) l'ufficio dell'*avvocato* e del *procuratore dei poveri*, era non solamente una benefica istituzione a favore delle classi derelitte, dei poveri, dei deboli, degli oppressi; ma era altresì una palestra, una specie di scuola, nella quale si educavano e si formavano i migliori ingegni per le funzioni così del Pubblico

Ministero come della magistratura. Quella istituzione ora è mancata; venne soffocata, io penso, dalle dure nostre esigenze finanziarie.

Io non lo dissimulo, quella istituzione la rimpiango, perchè essenzialmente democratica, perchè rispondeva mirabilmente all'indole, alle esigenze dell'età nostra che tanto si preoccupa dei bisogni, della miseria delle classi diseredate.

Io non so se alcun guardasigilli avrà il proposito di richiamarla in vita; so bene che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, il quale con tanto amore si occupa della così detta legislazione sociale, dovrebbe farne la raccomandazione al suo collega il ministro di grazia e giustizia.

Vengo ora all'idea, che ho detto di volere accennare, intorno al riordinamento del Ministero Pubblico; l'idea consisterebbe nel voler tornare fino ad un certo punto al sistema già vigente nelle provincie meridionali, nel rendere cioè temporanee e revocabili le funzioni del Pubblico Ministero, e queste affidare alla magistratura giudicante.

Secondo me questo è il modo più acconcio per conseguira ciò che è nei voti di tutti in questa Camera, cioè che il Pubblico Ministero cessi di essere il rappresentante del potere esecutivo e sia unicamente il rappresentante, l'organo ed il vigilante custode della legge e degli alti interessi della società.

Non mi dissimulo la gravità e l'importanza di questa proposta, e perciò non fo che raccomandarla allo studio dell'onorevole ministro guardasigilli. È questo uno studio degno del suo alto ingegno e della sollecitudine che egli porta alle cose della giustizia, persuaso, com'egli è, che nella bontà degli ordini giudiziari, nella reale indipendenza della magistratura, nella costituzione sapiente del Ministero Pubblico sia la più ferma e la più grande garanzia della libertà e del diritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

ROMEO. Ho chiesto la facoltà di parlare per rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole guardasigilli.

La Corte d'appello di Catania si trova in una condizione difficilissima. Ha un grande arretrato di affari, al certo non imputabile alla operosità dei consiglieri che la compongono perchè è proveniente dal numero dei consiglieri che vi sono addetti assolutamente impari ai bisogni del servizio.

Io non intratterò la Camera con la presentazione di dati statistici, di documenti, e di confronti a dimostrare la necessità di provvedere ad uno stato di cose sommamente deplorabile e divenuto insopportabile per gli inconvenienti gravissimi nell'amministrazione della giustizia, e non farò questo,